



## COMUNICATO STAMPA

L'Ordine è consapevole delle complessità progettuali relative alla riconversione del complesso di Sant'Agostino in un polo culturale di tale importanza, e - proprio per questo motivo - ritiene più adeguata la procedura del concorso di progettazione. Ricordando che, oltre al complesso ospedaliero, sono previsti importanti interventi anche sul Palazzo dei Musei e sull'ex-Ospedale Estense, l'Ordine auspica vi sia un coinvolgimento di tutti i portatori di interesse: in primis i cittadini e tutti coloro che per studio o lavoro frequentano il centro storico, oltre alle associazioni economiche e culturali. Pare invece che gli interventi sui due grandi contenitori storici, e sulla piazza fra essi interposta, seguano ciascuno una propria logica interna.

Dalle parole del Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio pare di capire che il progettista sarà affiancato comunque dalla società Politecnica; dobbiamo dedurre che questo affiancamento sia necessario per arrivare al risultato richiesto, in quanto la procedura di selezione non garantisce sufficientemente la Fondazione?

Il dott. Landi, nell'articolo, non coglie l'occasione per comunicare i componenti della commissione tecnica; ritenevamo opportuno che questi dovessero essere già indicati nel bando. Viene ipotizzata la presenza del direttore generale del Comune di Modena; ovviamente ci saremmo aspettati (e confidiamo di trovarle nelle fasi successive) qualche figura di primo piano nel campo del restauro, dell'architettura, degli allestimenti museali.

Apprezziamo che il dott. Landi ribadisca come i requisiti dimensionali costituiscano (come riportato nel bando) semplicemente un titolo preferenziale nella scelta del progettista, ma avremmo preferito che di requisiti dimensionali non si parlasse affatto se, come si afferma: "*Sarà la qualità a guidare la scelta del progettista ...*"; i vertici della Fondazione concorderanno con noi che il requisito quantitativo del fatturato non è un indice affidabile per misurare elementi qualitativi come le capacità progettuali.

Vorremo concludere con una nota semiseria: riteniamo di dover considerare un errore nella composizione dell'articolo, o nella trascrizione dell'intervista, piuttosto che un lapsus rivelatore, le seguenti parole: "*Abbiamo scelto il progettista - continua Andrea Landi - attraverso una procedura negoziata di selezione tra candidati ...*". perché altrimenti dovremmo pensare che questa procedura serva solo a mimetizzare una scelta già effettuata, cosa peraltro legittima e che la Fondazione avrebbe potuto compiere, non essendo tenuta al rispetto della disciplina dei contratti pubblici.

# Gli architetti: quel bando non convince

## *Restauro del Sant'Agostino, la replica alla Fondazione*

**Continua il dibattito tra la Fondazione Crmo, committente del restauro da 50 milioni di euro del S. Agostino, e l'Ordine degli architetti, che ha contestato il bando per la scelta del progettista. «La società Politecnica - replica il presidente dell'Ordine Claudio Gibertoni - affianca la Fondazione nella scelta forse perché il bando non garantisce sufficientemente?».**

Diventa sempre più marcata la divisione tra la Fondazione Crmo e l'organismo che rappresenta gli architetti modenesi, tanto che alle problematiche sollevate nei giorni scorsi da un gruppo di giovani professionisti - lamentavano impossibile presentare progetti per gli studi locali che non hanno fatturati da 10 milioni di euro, come il bando richiede ma non impone - e da Eugenia Rossi dell'Idv, si erano aggiunte quelle dell'Ordine. Alle critiche Andrea Landi, presidente della Fondazione che gestisce il restauro cui seguirà il trasferimento delle bibliote-

che Estense e Poletti, aveva replicato respingendo le accuse. Ma l'Ordine non incassa e rilancia deciso: «Siamo ben consapevoli - dice Gibertoni - delle complessità progettuali relative alla conversione del complesso di Sant'Agostino in polo culturale e proprio per questo motivo riteniamo più adeguata la procedura di un concorso di progettazione. L'area tra l'altro prevede anche interventi al Palazzo dei Musei e al retrostante ex ospedale Estense e dunque auspichiamo un coinvolgimento di tutti i portatori di interesse, dai cittadini che frequentano il centro alle associazioni economiche e culturali. Sembra invece che i due grandi contenitori storici sulla piazza seguano ciascuno una propria logica interna». Secondo gli architetti dunque ci sarebbe poca sinergia nell'immaginare come sarà tra alcuni la più importante area culturale e univer-

sitaria del centro città, oggi purtroppo ancora priva di un certo appeal generale. «C'è poi un altro punto importante - continua Gibertoni - non capiamo perché Landi non abbia colto l'occasione per comunicare i componenti della commissione tecnica che dovrà scegliere il progetto vincitore. Noi ritenevamo opportuno che le persone dovessero già essere indicate nel bando e comunque confidiamo di ritrovare qualche figura di primo piano nel campo del restauro, dell'architettura e degli allestimenti museali».

Gli architetti poi apprezzano che «i requisiti dimensionali costituiscano semplicemente un titolo preferenziale nella scelta del progettista: si parla di qualità dell'intervento e sono sicuro che Landi concorderà che il fatturato non è indice affidabile per misurare elementi qualitativi». (stef.lup.)